

## Natura morta e vita metafisica

Nel secondo decennio del Novecento, attraverso le ricerche di un gruppo di artisti che condividevano interessi analoghi, si diffuse la pittura metafisica.

I pittori metafisici sperimentavano tecniche per sollecitare l'immaginazione dell'osservatore appellandosi alla capacità intuitiva derivata dalla percezione. Il colore del cielo, usualmente azzurro, se dipinto verde-petrolio, poteva infrangere un'abitudine, sollecitando il fruitore all'analisi di aspetti meno evidenti ma per questo più pregnanti. Le ombre dei corpi, se disegnate con angoli d'incidenza improbabili, permettevano all'artista di generare atmosfere convincenti per orientare il soggetto verso nuove associazioni sinestetiche. Analogamente qualsiasi corpo fisico, animato o inanimato, se opportunamente sottratto alla logica di un'esistenza stereotipata, appariva sospeso nel tempo e quindi pronto a rinascere all'interno di una dimensione autentica e originale.

*Natura Morta*, dipinto da Carlo Carrà nel 1919, o il coevo *Natura Morta Metafisica*, dipinto da Giorgio Morandi, rimandano alla totale cessazione delle funzioni vitali di cose, persone ed ambienti. Questi, apparentemente morti, si rivelano all'osservatore acuto, motori vitali per l'intuizione e l'immaginazione creativa: ritratti nella loro essenza, mostrano la natura di uno stato "primo", nel senso letterale attribuito al termine "metafisico".

Andronico di Rodi (60 a.c.), nel tradurre in latino le opere d'Aristotile, distingueva i testi che contenevano riflessioni sulla sostanza intangibile delle cose dai testi che contenevano riflessioni sugli aspetti esteriori. I primi, trattando di temi intrinseci, erano ritenuti fondamentali e quindi raccolti nei libri "metafisici", i secondi, trattando delle apparenze, erano giudicati meno importanti e quindi, raccolti nei libri "fisici", posposti ai precedenti.

Nella direzione di questo significato etimologico, le qualità di ambienti e oggetti possono essere analizzate distinguendo le proprietà che "visualizzano" scelte particolari, dagli attributi che "rendono visibili" caratteristiche meno evidenti ma per questo essenziali. Lo scavo di rilievo tende per conseguenza a spogliare l'oggetto di studio, depurandolo dagli aspetti contingenti, per analizzare la forza figurativa, compositiva e strutturante di quelli permanenti.

In tal senso opera il designer. Le informazioni, selezionate e raccolte,